

DIFESA PROCESSO ALL'EUROPA

1. La pace in Europa

Circa cento anni fa l'arciduca Francesco Ferdinando veniva assassinato a Sarajevo scatenando quella che sarebbe poi stata etichettata come "prima guerra mondiale". 4 anni di guerra e 16 milioni di morti. Dopo poco più di vent'anni scoppiava un altro conflitto, la seconda guerra mondiale, che nel giro di 6 anni avrebbe mietuto quasi 60 milioni di vittime. Fu questa carneficina, questo dover continuamente contare cadaveri, mettere via le macerie e ricostruire che spinse due politici francesi, Jean Monnet e Robert Schuman a pressare per la creazione di una comunità di stati che avrebbero condiviso la produzione di carbone ed acciaio.

Quello che Monnet e Schuman desideravano non era un vantaggio economico. Quello che Monnet e Schuman auspicavano era il raggiungimento di una pace. Non una tregua che durasse poco più di vent'anni, ma una pace vera e propria, e per raggiungerla avevano proposto di mettere in comune il carbone e l'acciaio, ovvero le risorse necessarie alla produzione di armamento e materiale bellico. La proposta dei due francesi, nota come piano Schuman, venne entro un anno ratificata da sei stati (Germania Occidentale, Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia e Olanda) nel Trattato di Parigi: così nasceva la CECA, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, l'embrione di quella che è oggi l'Unione Europea.

Dall'istituzione della CECA, l'Europa ha finalmente conosciuto la pace, non a caso nel 2012 è stata insignita del Premio Nobel per la pace. Oggi diamo per scontato di poter uscire a fare shopping senza che il centro commerciale dove ci troviamo esploda, diamo per scontato di andare a mangiare un panino al Living senza preoccuparci di carestie che ci renderebbero complicato anche trovare un panino di Stefanaceni, diamo per scontate tante cose che neanche cent'anni fa non solo non sarebbero apparse scontate, ma sarebbero state impensabili. Abbiamo la fortuna di vivere in un continente non tormentato da conflitti e non disossato da infinite guerre, e questa nostra fortuna non è dovuta a un piano sconclusionato del destino, ma alla saggezza e all'intraprendenza di uomini che settanta anni fa di fronte a tutto il sangue che scorreva incontrastato hanno pensato "basta".

Una celebre frase di Monnet fa più o meno così: "meglio combattere intorno a un tavolo, che su un campo di battaglia" perciò, sebbene spesso i provvedimenti

presi dall'Unione Europea non siano i migliori che potessero essere presi, sebbene tante volte le iniziative promosse non vadano a buon fine e sebbene tanti altri sebbene, non dobbiamo mai dimenticare che l'Unione Europea ci ha fatto un regalo inestimabile. I bambini siriani o africani chiedono a Babbo Natale la pace nel loro paese ridotto in cenere. I bambini europei questo regalo non lo vogliono, perché gli è già stato fatto 70 anni fa, quando Jean Monnet e Robert Schuman, in veste di Babbo Natali speciali, hanno proposto la creazione della CECA.

2. Il Trattato di Schengen

Un altro regalo che indirettamente Babbo Natale Jean e Babbo Natale Robert ci ha fatto è il Trattato di Schengen del 1985. Tanti non sanno nemmeno cosa sia, eppure lo ricevono ogni volta che fanno una settimana bianca in Svizzera, una capatina ad Amsterdam per fumare legalmente o una traversata fino alla Grecia per rimanere stupiti di quello che ci hanno lasciato i nostri antenati. Ogni volta che un ceco raggiunge le coste italiane per passare le vacanze estive, ogni volta che un polacco fortemente credente si incammina verso Santiago de Compostela, ogni volta che un austriaco si sposta in Germania per l'Oktoberfest, ogni volta che un europeo si muove attraverso il suo continente liberamente dovrebbe ringraziare Babbo Natale per quel Trattato che da ormai più di 30 anni ha creato meraviglie.

Ha creato meraviglie perché ha abbattuto le frontiere e ha concesso la libertà di muoversi facilmente senza trascurare la sicurezza, perché nel momento in cui sono state demolite le frontiere interne, si sono rafforzati i controlli di quelle esterne. Ha creato meraviglie perché ci ha dato la possibilità di accogliere il diverso, di andarlo a trovare e realizzare che diverso non significa peggiore, ma bello in altre forme, altri colori e altre tradizioni. Ha creato meraviglie perché ha creato noi che siamo la generazione Erasmus, i nati in Italia che vanno a studiare in Danimarca, partono per l'Erasmus in Grecia per poi lavorare in Repubblica Ceca. Ci ha circondato da un mare infinito di possibilità, ci ha iniettato sogni giganteschi ma ha fatto sì che non ci spaventassimo dell'immensità del nostro sognare, mettendoci a disposizione di un estesissimo spazio in cui poter trasformare i nostri desideri più grandi in realtà. Ci ha reso sensibili a ciò che non conosciamo, ci ha tolto la paura e ci ha disintegrato le

barriere mentali, che sono le prime che vanno abbattute per la creazione definitiva di un mondo di pace.

Ci ritroviamo sul sito di Ryanair ventidue volte al giorno alla ricerca di quel volo low cost che ci porterà a guardare il ponte delle catene di Budapest dal bastione dei pescatori, la Grand Place di Bruxelles illuminata nel periodo di Natale, le lego house di Amsterdam sovrastate da una nuvola di fumo e libertà. Mettiamo da parte i nostri soldi per prenotare un InterRail che ci porti alla scoperta dei paesi dell'Est Europa, della Scandinavia, della Penisola Iberica. Abbiamo voglia di viaggiare, di scoprire, di conoscere perché ne abbiamo la possibilità. E viaggiamo, scopriamo e conosciamo senza paura perché questo sistema così spettacolare non è approssimativo, è ben organizzato, ci fa sentire sicuri.

La nostra sicurezza non è un errore di valutazione. La nostra sicurezza si basa sulla consapevolezza che i corpi di polizia dei vari stati firmatari hanno intensificato i controlli nelle zone di confine con paesi-non-Schengen, servendosi di tutti i mezzi possibili e immaginabili. Esiste il SIS, ovvero il sistema di informazione Schengen che consente di accedere ai dati dei ricercati dalle polizie di tutti gli Stati che compongono l'area Schengen. Esiste la possibilità di inseguire un criminale colto sul momento del delitto in Grecia fino alla Danimarca, e lì arrestarlo.

3. Le politiche d'immigrazione

A testimonianza della sensibilità e dell'importanza che l'Unione europea dà al problema dell'immigrazione, si possono mettere in evidenza tutti gli sforzi che sta facendo per affrontare la crisi dei rifugiati nel migliore dei modi.

L'UE è consapevole delle sue responsabilità, riconosce il debito morale che ha nei confronti di siriani, ivoriani, eritrei, nigeriani eccetera e per quanto sia possibile cerca di fare ammenda. Non di rado al giorno d'oggi assistiamo al proliferare di governi nazionalisti e molto spesso xenofobi, sentiamo politici di spicco dire con arroganza: "aiutiamoli a casa loro". Ma com'è possibile pensare di aiutare qualcuno in quella sua casa dove noi stessi abbiamo portato miseria e distruzione? L'Unione Europea non lancia la pietra e nasconde la mano. L'Unione Europea riconosce di averla lanciata quella pietra appuntita, e, anche se con difficoltà, si impegna a riparare i danni che quel lancio ha causato.

Non si può certo dire che i provvedimenti presi siano sempre stati messi a punto alla perfezione, ma sulla carta i piani di soccorso sono abbastanza buoni, ed essendo

l'emergenza scoppiata non da moltissimo tempo può darsi che l'UE necessiti di periodi più lunghi perché l'applicazione dei piani buoni che ha teorizzato sia realmente efficiente.

Chi dice che l'Europa è assente e non sta facendo nulla per arginare il fenomeno dell'immigrazione si sbaglia. L'Europa sta facendo, e questo è innegabile. Così come è innegabile che potrebbe fare *meglio*. L'Europa non resta inerme a guardare. Supponiamo che l'Europa avesse prosciutto sugli occhi, per usare un luogo comune, allora tutti gli immigrati che sbarcano a Lampedusa resterebbero a Lampedusa. Ma così non è. C'è un piano che prevede che tutti i migranti che raggiungono l'Europa vengano ripartiti tra gli Stati membri, e nonostante le bugie che ci vengono continuamente propinate che ci fanno credere di essere "invasi", i dati testimoniano che soltanto il 7% dell'intera popolazione europea è rappresentato dagli immigrati e che dal 2008 i permessi di soggiorno concessi ad extracomunitari sono diminuiti dell'8%.

Veniamo continuamente bombardati da notizie false che ci spingono a credere che chi raggiunge le coste del nostro paese, del nostro continente sia un terrorista, un malintenzionato, un poco di buono che ci ruberà il lavoro e ci stuprerà se ci vedrà camminare da sole lungo una strada poco illuminata. Chissà perché, siamo sempre propensi ad eclissare quelli che potrebbero essere i pregi di una persona, gli apporti positivi che questa potrebbe dare alla nostra società a favore dei danni che potrebbe infliggere, dei suoi difetti. Noi siamo propensi a questo, ma per fortuna l'Europa non lo è. L'Europa sa che questi uomini che rischiano la vita in una traversata disumana non sono probabili stupratori, assassini o ladri. L'Europa ricorda che prima di ogni cosa sono *esseri umani* e come tali hanno sentimenti, sogni abbattuti, ma speranze ancora vive nonostante tutto. L'Europa se ne ricorda e si impegna perché le loro speranze non restino semplicemente speranze, ma diventino qualcosa di più, qualcosa di tangibile. È per questo che ha deciso di limitare l'immigrazione irregolare distruggendo le imbarcazioni asfissianti dei trafficanti prima che queste siano usate, prima che queste uccidano persone innocenti. È per questo che ha investito milioni sulla missione di salvataggio e sorveglianza Triton. È per questo che ha creato Frontex, è per questo che ha creato l'AMIF.

È innegabile che si possa fare di più, così come è innegabile che si stia già facendo *tanto*.